



Un giorno da Docente

Relazione sulla didattica studente-centrica durante le lezioni di Chimica, prendendo spunto dalle presentazioni in PowerPoint dei lavori di ricerca realizzati dagli alunni in attività di cooperative learning e flipped classroom.

a cura di Patrizio Amedeo Berardi

Ogni volta che impariamo qualcosa di nuovo, noi stessi diventiamo qualcosa di nuovo.

(Leo Buscaglia)

2/6/2016

Nei giorni 31 maggio e primo giugno dell'a.s. 2015/2016, si è svolto un evento innovativo durante il quale gli alunni di prima e seconda dell'I.T.T. Da Vinci di Lanciano si sono sfidati a colpi di insegnamento, mostrando le loro capacità di scendere in campo e sostituirsi ai propri docenti.

Un'opportunità elaborata e fornita dal Prof. Berardi Patrizio Amedeo il quale già durante l'anno scolastico ha allenato i propri alunni ad esercizi di lezione ribaltata, la cosiddetta *flipped classroom*. I ragazzi sono stati messi alla prova con argomenti da studiare autonomamente a casa, a volte senza l'aiuto del docente e facendo riferimento al libro, ad internet, al confronto con i propri compagni ed alla propria buona volontà. Poi nella lezione successiva, gli elaborati prodotti (presentazioni ppt, mappe concettuali, esercizi, ecc.) venivano riportati alla lavagna a mò di lezione frontale ai propri compagni, avendo la possibilità così di esercitarsi nel ruolo di formatore. Le attività sono avvenute anche in modalità blended e, di conseguenza, è stato fondamentale l'uso delle nuove tecnologie per fornire le adeguate risorse agli allievi al di fuori del contesto classe. Infatti, gli allievi hanno avuto a disposizione un'ingente quantità di materiali didattici da condividere, annotare, modificare o addirittura creare in maniera collaborativa.

E' stato un momento in cui si è messo in atto la possibilità di perseguire il raggiungimento delle competenze chiave individuate dall'UE, in particolar modo: imparare ad imparare (organizzare il proprio apprendimento, individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione - formale, non formale ed informale - anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di studio e di lavoro), comunicare (comprendere e rappresentare) e, non meno importante, spirito di iniziativa. Quest'ultima competenza rientra anche nel contesto delle competenze trasversali, intese come l'insieme di "qualità professionali di un individuo in termini di conoscenze, capacità e abilità, doti professionali e personali, atteggiamenti", che diventano oggi il vero valore aggiunto che lo stesso possa esprimere nel contesto lavorativo.

Una vera e propria attività di insegnamento-apprendimento attraverso la quale gli alunni hanno sperimentato, a volte creato, sviluppato e perfezionato le loro competenze soft, dette anche trasversali. Sembra ormai essere un dato di fatto quello che le aziende ricercano nei collaboratori competenze definibili "intangibili" quali disponibilità, flessibilità, voglia di imparare e siano meglio disposte a colmare eventuali lacune nelle competenze tecniche con interventi di formazione. La competenza tecnica, in sostanza, pur essendo ritenuta decisamente importante, pare non essere più sufficiente. Addirittura, dovendo fare una scelta, il mondo del lavoro predilige dare la priorità a coloro che sono dotati di "soft skills", pur paventando alcune insufficienze specialistiche, rispetto a chi si dimostri altamente competente sul piano tecnico ma debole su quello dei talenti personali.

E sì, anche questo è fare scuola, uscire dalla tradizionale lezione cattedratica e docente-centrica per tuffarsi nel meraviglioso mondo della lezione studente-centrica in cui il docente, più che altro nel ruolo di guida/tutor/leader, supporta gli alunni nell'apprendimento e veicola la propria didattica assecondandola alle esigenze formative degli studenti rispettandoli da un punto di vista biologico, psicologico e, soprattutto, contemporaneo.

La leadership del docente non presuppone un approccio univoco a ogni situazione. Il leader, infatti, deve sapere quando e come modulare il proprio stile direzionale per ottenere i risultati desiderati. Questo concetto è alla base della teoria della leadership situazionale (di Kenneth Blanchard e Paul Hersey), nell'ambito della quale vengono individuati quattro stili principali di leadership: direttivo, coaching, partecipativo, delegante. Insomma, secondo la teoria della leadership situazionale, ogni situazione ha il proprio "stile di guida". Starà all'abilità del leader comprendere in che occasione attuare uno stile piuttosto che un altro a seconda delle circostanze.

Cosa come e quanto impariamo

L'idea di base che ha ispirato tale iniziativa fa riferimento al famoso "cono". Nel corso dei suoi studi, Dale constatò come la nostra memoria sia profondamente influenzata dalle esperienze: più queste sono nuove, particolari e cariche di emozioni e più le ricorderemo con facilità. Non solo, Dale studiò anche la durata dei ricordi sulla base delle esperienze fatte.



Lo schema di Dale mette subito in evidenza un aspetto molto interessante. L'apprendimento ha una duplice natura, può essere:

- Passivo. Rientrano nell'apprendimento passivo attività come la lettura, l'ascolto di registrazioni audio, ma anche le lezioni in aula, o la visione di un film. L'apprendimento passivo determina le più basse percentuali di memorizzazione.
- Attivo. Il nostro apprendimento diventa attivo nel momento in cui ci mettiamo in azione: ripetendo, parlando in pubblico (o in un gruppo di studio), ma soprattutto mettendo in pratica quanto abbiamo imparato. Qualsiasi tecnica di memorizzazione davvero efficace applica in qualche modo i principi dell'apprendimento attivo.

Appare evidente che mettere gli alunni di fronte a esperienze di insegnamento simulato non possa far altro che farli crescere e renderli più adatti al mondo del lavoro. E' ovvio che nella scuola, apprendere non può essere un obbligo, e quindi una pena, se non altro perché occorre continuare ad apprendere per tutto il corso della vita. Non basta che oggi, con i premi o con i castighi, gli alunni apprendano, perché le conoscenze di oggi saranno obsolete domani e chi non ha acquisito, non solo la capacità di imparare, ma anche un atteggiamento positivo verso l'apprendimento, domani sarà nella stessa condizione di colui che oggi non ha appreso.

Ciò che maggiormente importa che si acquisisca nella scuola, è la gioia e il gusto di imparare.

Studenti in cattedra!

Una volta che sei diventato maestro in una cosa, diventa subito allievo in un'altra.
(Gerhart Hauptmann)

Sarà stato l'aforisma al quale si sono ispirati gli allievi, che hanno spostato il loro punto di vista: prima davanti la cattedra (lezione tradizionale), poi attorno alla cattedra (momenti di confronti con i propri compagni) e poi, prima di tornare ad essere allievi, un grandioso atto di coraggio il quale li ha visti protagonisti nel ruolo di relatori su argomenti scelti da loro, studiati, elaborati, fatti propri e condivisi con i compagni. L'allievo che da oggetto diventa soggetto con un approccio dialogico. Alcune immagini salienti vengono di seguito mostrate.



Durante entrambe le mattinate del 31 maggio e del primo giugno 2016 gli alunni di sei classi, rispettivamente 1^D 1^E 1^F e 2^D 2^E 2^F dell'I.T.T. Da Vinci di Lanciano, hanno seguito le lezioni tenute dai propri compagni.

Gli argomenti trattati dai ragazzi di Prima sono stati per lo più conformi al programma di chimica: Cosa abbiamo nella testa: il cervello (Serena Cavaliere, 1^D), I Metodi Di Separazione (Di Fazio Davide, 1^D), Le trasformazioni chimiche della materia (Mejri Younes, 1^F), La struttura dell'atomo (Miccoli Nicola, 1^F), La luce (Amoroso Nicola, 1^E), I gas (Montemaro Rosato Federico, 1^E).

Gli argomenti trattati dai ragazzi di Seconda hanno spaziato dalla relazione causa-effetto di alcune grandezze chimiche (pH) sull'impatto ambientale, allo studio autonomo di argomenti extracurricolari (Elettrochimica), ad una panoramica su cos'è la chimica, fino a spingersi ad applicazioni di carattere tecnologico e trasversale alla chimica nel campo della meccanica e dell'informatica; si sono alternati: Elettrochimica, pile e batteria! (Paolucci Marco, 2^D), La viscosità degli oli (Radoccia Simone, 2^D), Acidificazione degli oceani (Bianco Valentina, 2^F), CHIMICA: cos'è, perché si studia (Stringaro Jessica, 2^F), Equazione di Nernst (Veri Emanuele, 2^E).

L'esito finale, sia con gli alunni di Prima sia con quelli di Seconda, è stato senz'altro straordinario. In primis, i relatori hanno lavorato sodo e, didatticamente parlando, hanno preparato lavori molto apprezzabili; inoltre, hanno superato l'enorme difficoltà di confrontarsi con una platea riuscendo a gestire le proprie emozioni con buona disinvoltura. Per quanto riguarda gli alunni riceventi la comunicazione, essi, a parte l'elogio che meritano in quanto a correttezza nell'ascolto e nel rispetto nei confronti dei propri compagni nel difficile ruolo di mittenti, hanno apprezzato molto i lavori presentati, tutti ampiamente applauditi, ed hanno riconosciuto di provare un pizzico di invidia e rammarico nel non aver valutato meglio la possibilità di essersi proposti essi stessi mittenti della comunicazione.

Un altro aspetto importante che è emerso relativamente al connubio apprendimento-insegnamento lo si ritrova nel fatto che molti alunni hanno riscontrato l'alto valore della *peer education*, commentando in questo modo l'esperienza: "Ora sì che l'ho capito quest'argomento!". La comunicazione fra coetaneo e coetaneo può essere usata in molti contesti, come approccio metodologico volto a rendere i ragazzi protagonisti del processo formativo. I giovani, in quanto promotori di apprendimento e di cambiamento di atteggiamenti nei confronti dei loro coetanei, vengono considerati "esperti" in determinati argomenti. Si tratta quindi di un approccio educativo che assume l'attività fra pari come un metodo per diffondere informazioni e sviluppare strategie efficaci tramite un processo di condivisione di pensieri, assunzione di impegni reciproci e negoziazione di compromessi che, nel contempo, consente un atteggiamento di apertura verso nuove idee. Questo metodo si presenta oggi come uno dei percorsi educativi più promettenti e segna, quindi, una "rottura" con i modelli tradizionali centrati sulla figura dell'adulto esperto e competente.

L'approccio globale alla persona tramite l'autoformazione e la rinnovata figura del docente che assume il ruolo di accompagnante, danno sostanza al processo di autonomizzazione dell'individuo.

Chiunque smetta di imparare è vecchio, che abbia venti od ottant'anni. Chiunque continua ad imparare resta giovane. La più grande cosa nella vita è mantenere la propria mente giovane.

(Henry Ford)